

CONVEGNO

Binomio sport e disabilità con l'obiettivo integrazione

di Pierpaolo Pitich

TRIESTE

Lo sport come strumento di inclusione sociale e integrazione nella società. Parte da questo presupposto il convegno intitolato "Sport e Disabilità" in programma sabato 30 gennaio a partire dalle 9 nella sala Predonzani del Palazzo della Regione di piazza Unità. Un'iniziativa promossa dal comitato regionale della Federazione italiana canottaggio e dalla Consulta disabili con l'obiettivo di avviare dei percorsi di inserimento alla pratica sportiva delle persone con disabilità, con riferimento specifico al canottaggio. Non a caso la presentazione dell'evento si è tenuta nella sede della società Canottieri Adria, la prima a credere in questo tipo di percorso sportivo di integrazione.

Un percorso che si è concretizzato attraverso degli stage formativi di giovani tecnici nella disciplina del ParaRowing, vale a dire la pratica del canottaggio per atleti disabili. «Siamo soltanto ad un punto di partenza visto che ci sono molte società del territorio che hanno manifestato la volontà di imboccare questa strada - ha affermato Massimiliano D'Ambrosi, presidente regionale Fic -. L'idea è proprio quella di favorire l'integrazione di questi ragazzi nella pratica sportiva ma non necessariamente a fini agonistici». Concetti ripresi da Dario Crozzoli, consigliere Fic, che ha auspicato «la continuazione ed il rafforzamento di iniziative di questo tipo che sono vitali per lo sport del canottaggio in particolare». Al convegno saranno affrontate diverse tematiche: da sport e disabilità nel mondo della scuola fino alla riabilitazione, passando per il rapporto tra sci e disabilità e tra sport e disabilità intellettiva. A vestire i panni di testimonial d'eccezione saranno gli atleti paralimpici Marta Zanetti e Cristiano D'Agaro (Vela) ed Ettore Malorgio (Tennis Tavolo). «Lo sport rappresenta un formidabile polo di aggregazione - ha sottolineato Vincenzo Zoccano, presidente Consulta regionale disabili -. La pratica sportiva ci insegna che le persone con disabilità incarnano un autentico volano per l'intera società». Infine Berti Bruss ha introdotto il "Progetto Amareterapia".